

Il cippo con data consolare relativa a Marco Lollio su La Stampa di Torino

AC Sparavigna, Torino, 1 Settembre 2020

Sono necessarie alcune precisazioni in merito a quanto riportato in due articoli apparsi su La Stampa, in cui viene menzionato un cippo con data consolare relativa a Marco Lollio.

Nell'articolo pubblicato il 24 Febbraio del 2020 su La Stampa di Torino dal titolo, "E un drone volò sulla nascita di Torino", a firma Piero Bianucci [BIA1], viene menzionato un cippo ritrovato nei pressi di Torino, che ha un'iscrizione contenente una data consolare relativa all'anno del consolato di Marco Lollio (21 a.C.). Il primo studioso a localizzare il ritrovamento, ed analizzare il cippo e la sua iscrizione e a legare l'anno 21 a.C. alla fondazione di Torino è stato Giovanni Mennella¹ nel suo "Marco Lollio "consul sine collega" e la fondazione di "Augusta Taurinorum" " del 2012 [MEN1]. La pubblicazione era stata preceduta da una comunicazione del 2008 [MEN2]. Per Mennella, il cippo indica la presenza della colonia romana. Seguono poi alcune pubblicazioni, tra cui una è quella di Giulia Masci, intitolata "La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione", sempre nel 2012 [MAS1]. Giulia Masci è stata la prima - a mia conoscenza - a supporre che il cippo potesse non essere necessariamente segno della presenza della colonia. Nel 2013, il cippo è menzionato da François Artru che ne ha riportato il ritrovamento nel suo "La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes", del 2013 [ART1]. Su questa discussione molto interessante torniamo in seguito.

Quelle date sopra sono le prime pubblicazioni su rivista in ordine cronologico che discutono il cippo, e che rappresentano il frutto di un lavoro archeologico, ovvero la "questione reperibile nel web", come scritto da Bianucci in [BIA1]. Nell'articolo "E un drone", si continua con un "virgolettato", per intendere che quelle che seguono sono parole riportate dal giornalista e non sue. Il virgolettato afferma che altri sono stati i primi "a segnalare l'epigrafe nello studio sulla fondazione della città". Non si trovano però pubblicazioni prima del 2012/13 a tal proposito (a parte ovviamente la comunicazione di G. Mennella del 2008). Sempre il "virgolettato" dice che la provenienza del cippo da Alpignano si basa unicamente su testimonianze orali indirette. Riporto quanto detto in nota da Giovanni Mennella nel suo articolo del 2012 [MEN1]. L'autore ha discusso del suo articolo con G. Camodeca, G. Cresci Marrone, M. Gaggiotti, G. Paci, L. Sensi e M. P. Pavese, nonché con E. Bernardini ed E. Cimarosti, "che vivamente ringrazia assieme al prof. Dario Vota, del Consiglio direttivo della Società di Studi Valsusini, che gli ha segnalato il reperto e lo ha accompagnato nel riscontro, condotto nel febbraio del 2008 nell'ambito della ricerca Documentalistica e documentazione dalla Romanità al Medioevo". Sempre nell'articolo di Mennella si riferisce che il cippo "è stato trovato negli ultimi anni del secolo scorso in lavori agricoli nei pressi della cascina Bonafus ad Alpignano, località situabile nella maglia centuriata prossima all'abitato taurinense". Il Prof. Mennella ha fatto di persona i rilevamenti sul posto del ritrovamento, insieme all'autore della scoperta, all'epoca detentore del cippo e proprietario del terreno. Il punto indicato nella porzione della carta IGM al 25000 che figura a p. 388, fig. 1 dell'articolo di Mennella è precisamente il punto del ritrovamento.

L'articolo di Mennella descrive il lavoro fatto direttamente dal ricercatore, accompagnato da Dario Vota. La ricerca si è basata su testimonianza diretta, diversamente da come riportato da La Stampa.

In "La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas urbana attraverso i secoli", di Stefania Ratto, 2015 [RAT1], il cippo è definito "un sicuro terminus ante quem" per la

¹ Giovanni Mennella ha svolto il rilevamento accompagnato dal proprietario del cippo, come confermatomi via posta elettronica in data 5 Luglio 2020.

fondazione di Torino, fissato al 21 a.C.. Ivi si legge: "Definitivamente accantonata l'ipotesi della doppia eduazione, ancora ripresa da Torelli (Torelli, 1998, pp.35-37), il terminus post quem della fondazione di Augusta Taurinorum è ritenuto oggi oscillante fra il 27 a.C. (Paci, 2003, p. 112) e il 25 a.C. (sulla datazione successiva al 25 a.C. basata sul silenzio di Strabone e la non sicura attendibilità della fonte vd. Cresci Marrone, 1997, p. 147). Un sicuro terminus ante quem è invece stato fissato da Mennella al 22 a.C. sulla base di un recente rinvenimento epigrafico (Mennella, 2012, p. 394)."

Ecco come il cippo viene discusso da Artru [ART1].

"La création de la préfecture des Alpes Cottiennes nous paraît remonter à l'organisation de la province de Narbonnaise en 27 av. J.-C. Selon des travaux italiens récents, la fondation de la colonie de Turin et la création de la préfecture cottienne auraient relevé du même programme augustéen, la colonie devant servir de "point d'appui" au développement de l'axe de communication avec la Narbonnaise par le Mont-Genèvre [D. Vota, si veda il rif. dato da Artru]. La date de 27 ou 25 est habituellement retenue pour la fondation de la colonie de Turin, mais elle a été remise en cause au profit d'une date postérieure à la création de la préfecture – habituellement placée en 13 av. J.-C. – précisément à cause des liens de patronage existant entre Cottius et la cité de Turin dès l'époque de sa fondation. [Cresci Marrone, lavoro pubblicato una decina di anni prima della segnalazione del cippo]. Récemment, la découverte près de la frontière cottienne d'une borne-limite, datée par une mention consulaire de l'an 21 [Mennella], a en fait conforter la date traditionnelle de la fondation de la colonie et, du même coup, une date haute pour l'admission de Cottius dans l'Empire et la "romanisation" de la voie du Mont-Genèvre. Les Gobelets de Vicarello, d'époque augustéenne [Heurgon], plaident aussi pour une alliance et une prise de contrôle par Rome de la voie vers l'an 25. En effet, les noms des étapes se romanisent au moment où l'appellation de la station Taurinis des trois plus anciens Gobelets, est remplacée par Augusta Taurinorum sur le quatrième, plus récent de quelques années"².

Passo ora a una precisazione che è dovuta a chi, dopo aver visto l'articolo "Compleanno di Torino: ecco la prova astronomica" (del 10 Febbraio 2020, La Stampa, sempre a firma Bianucci) [BIA2] e l'articolo "E un drone" [BIA1], mi chiedeva del cippo, di chi lo aveva studiato, e, nello specifico, sulla frase seguente che riporto. - *Secondo la Sparavigna "la datazione più plausibile di Torino è dopo il 27 a.C., per via del titolo Augusta. Ottaviano divenne Augusto proprio nel 27 a.C.". Un anno da considerare è il 21 a.C., ricavabile da un cippo che ricorda la centuriazione del terreno e cita Publio Marco Lollio, che fu console in quell'anno.* - Io non ho avuto contatti con Piero Bianucci prima della pubblicazione degli articoli "Compleanno di Torino" e "E il drone volò" [BIA2], [BIA1]. Se fossi stata contattata, avrei indirizzato il giornalista al Prof. Mennella per il dettaglio del ritrovamento.

Il "virgolettato" - non sono parole mie poiché io non ho avuto contatti col giornalista - sarà stato dedotto da Bianucci da [SPA1]. In ogni caso riporta una constatazione che è accettata per la maggiore (si veda il testo di Stefania Ratto [RAT1]). Per quanto riguarda lo scritto che si trova sul sito del Politecnico di Torino, esso è registrato il giorno 27 Ottobre 2019 e non l'8 febbraio 2020. Ripeto: lo scritto è stato caricato nel database delle pubblicazioni il 27 Ottobre 2019. La data che riporta La Stampa è quella del download del pdf.

Il giornalista scrive che l'anno, 21 a.C., è "ricavabile da un cippo che ricorda la centuriazione del terreno e cita Publio Marco Lollio", il soggetto del "cita Publio Marco Lollio" non è Sparavigna di sicuro e neppure il cippo. Non avrei mai potuto chiamare il console "Publio Marco". In tutti gli articoli e libri che ho consultato, il console è "Marco Lollio". L'epigrafe sul cippo di Alpignano è stata fatta scrivere da Sesto Statorio, di Publio figlio. - [S]ex(ti) Stat(ori) P(ubli) f(ili) /M(arco) Lollio / co(n)s(ule) - dall'articolo di G. Mennella.

² Come osserva Giulia Masci nel suo articolo, in cui vengono menzionati anche gli itinerari riportati sui Vasi di Vicarello, il fatto che Torino fosse detta prima Taurinis e poi Augusta Taurinorum, non è molto conclusivo. Infatti, qualche secolo dopo Augusto, Torino è conosciuta nuovamente come Taurinis.

L'orientazione dei decumani col sorgere del sole un dì di festa non è una regola dei gromatici. e vi rimando alla lettura di [LEG1], dove si spiega in dettaglio la letteratura latina e le varie orientazioni menzionate dai gromatici [SPA2]. Come sottolineato da Le Gall e da altri studiosi, tra cui Ferdinando Castagli, non è vero che l'orientazione delle città dovesse esser fatta necessariamente col sorgere del sole. Ci sono città romane che non hanno tale orientazione. In ogni caso, non è vero che tale orientazione si dovesse riferire a un giorno di festa del calendario romano. Questa è un'idea esposta da Heinrich Nissen nel suo testo sul Templum del 1896 (si vedano riferimenti in [LEG1]).

1 - Secondo [CON1], una volta presa la decisione di fondare una colonia, si mandava una commissione sul sito individuato per la fondazione. La commissione doveva misurare e delimitare il territorio, e dividere lo spazio interno, in modo da assegnare ai coloni i diversi lotti tramite sortitio. La deduzione iniziava col tracciare i lineamenta, ovvero gli assi che sarebbero andati a formare le vie ed a delimitare le insulae. Poi si costruivano strade e fognature, e il tutto poteva continuare anche per tre anni. La data ufficiale di fondazione della colonia coincideva con l'esposizione nel foro della forma urbis insieme ad una copia della lex colonica, quando la groma era anche portata via [CON1]. Tale data era ricordata ogni anno come il Natale della colonia [ECK1].

2 - Secondo Theodor Mommsen [MOM1], il Natale che i coloni commemoravano era quello che corrispondeva alla data della loro purificazione, ossia del loro lustrum. In [ECK1] viene invece proposto il giorno della cerimonia con l'aratro che definiva il perimetro della città, che era già stato predisposto con i lineamenta. Altrove, [TIB1], si trova definita la cerimonia che ripeteva la fondazione di Roma da parte di Romolo come l'inaugurazione della città.

3 - In [TIB1] si distingue quindi tra data di fondazione e data d'inaugurazione della città (che in questo riferimento è Pavia). Per l'inaugurazione, l'autore crede si svolgesse la cerimonia dell'aratro il giorno che il sole si allineava col decumano. A Torino, l'allineamento si doveva vedere dalla città e non dal drone.

4 - Per quanto riguarda Torino e sulla sua orientazione non ci sono solo i lavori in [BIA1] e [BIA2]. Vi è anche la discussione approfondita in [BAR1], che oltre al dato astronomico, considera anche l'ambiente naturale e culturale del luogo, anche prima che venisse fondata la colonia.

Riferimenti

[ART1] François Artru (2013). La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes, *Dialogues d'Histoire Ancienne* 2013/1 (39/1), pages 237 à 263.

[BAR2] Piero Barale, Giuseppe Veneziano (2019). Il cuore celtico dell'Augusta dei Taurini. Il ruolo dell'astronomia nella fondazione della Torino delle origini. *Araba Fenice*.

[BIA1] Piero Bianucci, 24 Feb 2020, *La Stampa*, <https://www.lastampa.it/scienza/2020/02/24/news/e-un-drone-volo-sulla-nascita-di-torino-1.38510130>

[BIA2] Piero Bianucci, 10 Feb 2020, *La Stampa*, <https://www.lastampa.it/scienza/2020/02/10/news/compleanno-di-torino-ecco-la-prova-astronomica-1.38449769>

[CON1] Conventi, M. (2004). Città romane di fondazione (No. 130). *L'Erma di Bretschneider*.

[ECK1] Eckstein, A. M. (1979). The Foundation Day of Roman "Coloniae". *California Studies in Classical Antiquity*, 12, 85-97.

[LEG1] Le Gall J. (1975). Les romains et l'orientation solaire. *MEFRA* 87-1975-1, p. 287-320.

[MAS1] Giulia Masci (2012). La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione. *Historika, Studi di storia greca e romana*.

[MEN1] Giovanni Mennella (2012). Marco Lollio "consul sine collega" e la fondazione di "Augusta Taurinorum", in *Colons et colonies dans le monde romain*, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma 387-394.

[MEN2] Giovanni Mennella (2008). M. Lollius consul solus e la fondazione di Augusta Taurinorum. XV Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain, Paris, 3-4 ottobre 2008.

[MOM1] Mommsen, T. (1882) *Römisches Staatsrecht*, Leipzig: S. Hirzel.

[RAT1] Stefania Ratto (2015). La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas urbana attraverso i secoli. In *Il restauro della Porta Palatina di Torino. Passato, presente e futuro di una città fluida*. giugno 2015. A cura di Luca Emilio Brancati. Testi di Stefania Ratto, Luisella Pejrani Baricco, Armando Baietto, Cristina Volpi, Marina Locandieri e Michelangelo Varetto, Francesca Bosman, Rosalba Stura, Andreas Kipar. Prefazioni di Piero Fassino, Antonella Parigi, Egle Micheletto, Luca Remmert. Seconda edizione. Ed. Consorzio San Luca per la cultura, l'arte ed il restauro, Torino.

[SPA1] Sparavigna, Amelia Carolina. (2019, October 27). Su una datazione archeoastronomica recentemente proposta per la fondazione di Augusta Taurinorum, l'odierna Torino. Zenodo.
<http://doi.org/10.5281/zenodo.3519991> - su portale Politecnico di Torino al link
<https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2763892/282936/fondazione-Torino-7.pdf>

[SPA2] Sparavigna, Amelia Carolina. (2020). La Limitatio Romana: Alcune Definizioni. Zenodo.
<https://doi.org/10.5281/zenodo.3660053>

[TIB1] Tibiletti, Gianfranco (1968). La struttura topografica antica di Pavia, in *Atti del Convegno di studio sul centro storico di Pavia*, Pavia 4-5 luglio 1964.